

Lettera informativa n. 113/12 del 22.06.2012 – NG 7-2012

NEWSLETTER GIURISPRUDENZIALE

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 8225 DEL 24 MAGGIO 2012

(Potestà genitoriale; ricorso per cassazione avverso il decreto di sospensione)

In tema di potestà genitoriale, il decreto recante sospensione del potere-dovere del genitore verso il figlio e divieto dei relativi rapporti è adottato *rebus sic stantibus* e non è impugnabile in sede di legittimità. Infatti, il ricorso straordinario per cassazione dei provvedimenti emessi in sede di reclamo in ambito di procedimenti camerali è ammissibile purché sussistano tutte le condizioni ex lege: incidenza su posizioni di diritto soggettivo e di status, decisorietà e definitività.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. IV, SENTENZA N. 19611 DEL 24 MAGGIO 2012

(Ammissione al gratuito patrocinio; revoca)

La partecipazione del professionista alla frode fiscale organizzata dal proprio cliente, e "avallata" con la registrazione in contabilità di falsa documentazione, legittima il sequestro per equivalente sui beni del professionista stesso.

CASSAZIONE CIVILE, SENTENZA N. 9090 DEL 5 GIUGNO 2012

(Condominio; beni o servizi in comune fra condomini)

La norma di legge posta dall'art. 41 sexies citato, come modificato dall'art.18 della legge 6 agosto 1967, n. 785, attribuisce al soggetto che abita stabilmente l'unità immobiliare sita nell'edificio un diritto reale d'uso sullo spazio destinato a parcheggio interno che non ecceda il limite minimo prescritto dalla legge, con l'effetto che gli atti di disposizione dello stesso da parte del suo titolare incontrano un limite interno nell'obbligo di rispettare e quindi salvaguardare tale vincolo di destinazione.

CORTE DI CASSAZIONE, SEZ. II, SENTENZA N. 9061 DEL 5 GIUGNO 2012

(Liquidazione delle spese di lite; condanna di parte soccombente d'ufficio)

In materia di spese di lite, si può affermare che il regolamento delle stesse è consequenziale e accessorio rispetto alla definizione del giudizio e che la condanna al pagamento delle stesse può legittimamente essere emessa, anche d'ufficio, a carico della parte soccombente in mancanza di un'esplicita volontà di quest'ultima di rinunziarvi.

CASSAZIONE SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 9150 DEL 6 GIUGNO 2012

(Lavoro subordinato; congedo matrimoniale connesso alla data del matrimonio)

In tema di congedo matrimoniale, soccorrono i principi di buona fede e correttezza nell'adempimento delle obbligazioni e nell'esecuzione del contratto (art. 1175 e 1375 CC), contemperando le tutelate esigenze personali del lavoratore in occasione del matrimonio e le esigenze organizzative dell'impresa (che potrebbero giustificare una differente collocazione temporale del congedo ove siano gravi e comprovate), deve ritenersi che il periodo di fruizione debba essere giustificato dall'evento matrimonio e che tale necessario collegamento, da un lato, non impone che la giornata del matrimonio debba essere necessariamente ricompresa nei quindici giorni di congedo, ma, dall'altro, non può neanche comportare che la relativa fruizione sia del tutto svincolata dall'evento giustificativo. Il congedo per matrimonio, che il lavoratore deve richiedere con sufficiente anticipo, spetta, in difetto di specifica disciplina contrattuale collettiva, laddove il periodo richiesto sia ragionevolmente connesso, in senso temporale, con la data delle nozze per mantenere il necessario rapporto causale con l'evento.

CASSAZIONE SEZ. UNITE, SENTENZA N. 9184 DEL 7 GIUGNO 2012

(Sospeso a tempo indeterminato l'avvocato che non comunica al servizio tributi della Cassa il volume d'affari)

L'avvocato può essere sospeso a tempo indeterminato se non comunica al Servizio tributi della Cassa di Previdenza Forense il volume d'affari dichiarato al fisco. Ciò anche se non è iscritto all'ente previdenziale. Deve ritenersi non condivisibile il principio affermato, con carattere di generalità e non per i soli casi, del tutto particolari, specificamente esaminati (relativi ad avvocati, cittadini di paesi dell'Unione Europea, già iscritti negli albi dei paesi di provenienza ad alle relative casse previdenziali e, successivamente iscritti in albi professionali italiani, optanti per il mantenimento dell'iscrizione originaria) dalla Sezione Lavoro di questa Corte, secondo cui inequivocabile dato letterale della disposizione comporterebbe che il presupposto dell'obbligo di comunicazione sia costituito non già dalla sola iscrizione all'Albo degli avvocati ma si richiede anche concorrente requisito dell'iscrizione alla Cassa di previdenza che si riferisce non solo ai praticanti procuratori, ma anche agli iscritti nell'albo degli avvocati (e in passato anche procuratori), pur individuando " la ratio di tale obbligo agganciato all'iscrizione alla cassa nell'utilità per la Cassa di conoscere i flussi di reddito professionale degli iscritti all'albo degli avvocati, destinatari o comunque potenziali destinatari di prestazioni previdenziali della Cassa stesso ed in ogni caso soggetti all'obbligo del contributo soggettivo.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. II, SENTENZA N. 22253 DELL'8 GIUGNO 2012

(Nullità assoluta esclusa se il Gip nega il passaggio dal rito immediato all'abbreviato condizionato senza fissare l'udienza ad hoc)

Si configura la nullità a regime intermedio e non l'ipotesi assoluta laddove il Gip rigetta l'istanza di trasformazione del giudizio immediato in giudizio abbreviato condizionato all'assunzione di alcune prove, senza tuttavia fissare un'apposita udienza per discutere in contraddittorio sulla sussistenza dei presupposti, dovendosi infatti riconoscere la possibilità di elidere nell'immediata fase processuale successiva l'effetto negativo derivato dall'omessa fissazione dell'udienza con la conseguente configurabilità della sua sanatoria ai sensi dell'articolo 183 Cpp, nel momento in cui la difesa ha accettato gli effetti dell'atto, rinnovando la richiesta di trasformazione del rito di fronte al tribunale, nella pienezza del contraddittorio fra le parti e, per tale ragione, lasciando indenne dagli effetti diffusivi della nullità in questione anche il decreto di giudizio immediato in forza del quale si è radicata la competenza del giudice del dibattimento."

CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, SENTENZA N. 22611 DELL'11 GIUGNO 2012

(Videosorveglianza dei lavoratori – Accordo con l'azienda – Scriminante)

Non commette reato l'imprenditore che videosorveglia i dipendenti, dopo avergli fatto firmare un foglio di autorizzazione. Ciò anche in assenza di un accordo con le rappresentanze sindacali.

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO INFORMATIVE GIURISPRUDENZIALI

(Avv.ti Acciavatti Mirco, Arcieri Mastromattei Antonella, Cannati Giuseppe, Cavallucci Matteo, Cocco Antonietta, De Lellis Bronislava, Di Carlo Giorgio, Di Cesare Giuseppe, Di Luzio Manuela, Di Michele Massimo, Francese Teresa, Giammaria Marco, La Gorga Luca, La Piscopia Vittorio, Massari Colavecchi Luigi Angelo, Mimola Gaetano, Palangio Marina, Panella Piersergio, Pera Anna Maria, Perazzelli Stefano, Pizzuti Gianluca, Renzetti Francesco, Ronzone Nicola, Rossi Giulia)